



GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI

MAJANO 25 GENNAIO 2026 - BUJA 26 GENNAIO 2026

PROGRAMMA

Majano - Chiesa Parrocchiale, Via Ciro di Pers

Domenica 25 Gennaio

Ore 17:00 DEPOSIZIONE di un serto floreale sul Monumento alle vittime del terremoto.

INGRESSO dei gagliardetti, Vessilli e del Labaro Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini scortato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero

A seguire INTERVENTI delle autorità presenti.

Buja - Casa della Gioventù, Strada del Plevan 13

Domenica 25 Gennaio ore 18:00

Concerto della Fanfara della Brigata Alpina Julia con la partecipazione degli alunni delle scuole e della Banda Filarmonica. Ingresso Libero

Buja

Lunedì 26 Gennaio

Ore 9:00 Ammassamento in Piazzetta Donatori di Sangue.

Ore 09:15 Ingresso Labaro scortato dal Presidente Nazionale e del CDN.

Ore 09:20 Inizio sfilamento da Piazzetta Donatori di Sangue, Via Divisone Julia, Via Santo Stefano e Piazza Santo Stefano.

Ore 09:30 Alzabandiera in Piazza Santo Stefano. A seguire Onori ai caduti, Allocuzioni Ufficiali e Uscita del Labaro Nazionale.

Ore 10:00 Presso la Casa della Gioventù di Buja Presentazione

"1976-2026 Ricordare il passato, costruire il futuro" a cura del Centro Studi Nazionale A.N.A.

Ore 12:00 Buffet presso palestra adiacente alla Casa della Gioventù.



ANA BUIA 26.01.2026

Come da accordi, per ricordare il passato, che è necessaria premessa per costruire il futuro, parlerò di Ricostruzione post terremoto e del Commissario straordinario del Governo Giuseppe Zamberletti.

La nostra ricostruzione è lodata per i modi ed i tempi in cui fu portata a termine ma anche per le innovazioni apportate circa il modo di affrontare le conseguenze di simili calamità naturali. Altrove prima che da noi si cominciò a parlare di esempio da imitare, di "Modello Friuli", proprio a causa di queste innovazioni che cercherò di ricordare negli aspetti salienti.

Il modello imperante prima della nostra avventura, elaborato nelle più importanti scuole italiane di urbanistica, prevedeva l'abbandono dei vecchi centri urbani, ritenuti arcaici, in condizioni igieniche inaccettabili e senza sicurezza di fronte ai terremoti, mentre la ricostruzione veniva avviata in nuovi siti, distanti anche molti chilometri da quello originario. Con questa impostazione la pianificazione urbanistica veniva ad assumere, inevitabilmente, un ruolo primario. I piani si succedevano ai piani mentre la ricostruzione doveva restare pazientemente in attesa. Lo Stato inoltre si riservava di gestire direttamente tutta l'opera di ricostruzione.

ANA BUIA – 26.01.2026

Wie vereinbart möchte ich – um die Vergangenheit in Erinnerung zu rufen, die eine notwendige Voraussetzung für den Aufbau der Zukunft ist – über den Wiederaufbau nach dem Erdbeben sowie über den außerordentlichen Regierungskommissar Giuseppe Zamberletti sprechen.

Unser Wiederaufbau wird nicht nur wegen der Art und der Geschwindigkeit gelobt, mit der er abgeschlossen wurde, sondern auch wegen der Innovationen, die im Umgang mit den Folgen solcher Naturkatastrophen eingeführt wurden. Bereits anderswo – noch bevor bei uns selbst – begann man, von einem nachahmenswerten Beispiel zu sprechen, vom sogenannten „Modell Friaul“, gerade wegen dieser Neuerungen, deren wichtigste Aspekte ich in Erinnerung rufen möchte.

Das vor unserer Erfahrung vorherrschende Modell, das an den bedeutendsten italienischen Hochschulen für Städtebau entwickelt worden war, sah die Aufgabe der alten Ortskerne vor, die als archaisch galten, unter hygienisch inakzeptablen Bedingungen standen und gegenüber Erdbeben als unsicher betrachtet wurden. Der Wiederaufbau sollte stattdessen an neuen Standorten erfolgen, oft viele Kilometer vom ursprünglichen Ort entfernt. In diesem Ansatz kam der Stadtplanung zwangsläufig eine zentrale Rolle zu. Ein Plan folgte dem nächsten, während der Wiederaufbau geduldig warten musste. Zudem behielt sich der Staat die direkte Steuerung des gesamten Wiederaufbauprozesses vor.

Nel Belice, colpito da un terremoto nel 1968, il piano territoriale di coordinamento, i piani comprensoriali, quelli regolatori comunali e quelli particolareggiati erano ancora in corso di elaborazione e la ricostruzione bloccata quando la terra tremò di nuovo in Friuli e tuttavia quel modello venne riproposto.

La nostra Regione aveva appena adottato il Piano urbanistico regionale. Nel dibattito che lo aveva accompagnato si era affacciato il tema del rafforzamento dell'asse costituito dalle città capoluogo di provincia. Il modello Belice rimbalzò in Friuli sostenuto da coloro che ritenevano che la natura avesse "dato una mano" a quell'ipotesi e che la ricostruzione dovesse tenerne conto. Qualcuno propose di ingrandire Udine invece di ricostruire i paesi terremotati, specie i più piccoli e sperduti.

Naturalmente gli interessati, i terremotati, erano di tutt'altro avviso e nelle infuocate assemblee delle tendopoli esprimevano con forza e passione la loro opinione. Ma per non deluderli o imbrogliarli bisognava risolvere un problema sollevato dall'Accademia, il nodo della sicurezza degli edifici da riparare, quasi tutti in muratura, che fu risolto con un'invenzione: la scelta di effettuare gli interventi di riparazione con modalità da definire, tali però da assicurare agli edifici riparati la stessa sicurezza rispetto alle azioni sismiche delle nuove costruzioni.

Im Belice-Gebiet, das 1968 von einem Erdbeben getroffen worden war, befanden sich der übergeordnete Raumordnungsplan, die Regionalpläne, die kommunalen Bebauungspläne und die Detailpläne noch immer in Ausarbeitung, und der Wiederaufbau war blockiert, als die Erde erneut bebte – diesmal in Friaul. Dennoch wurde dieses Modell erneut vorgeschlagen.

Unsere Region hatte gerade den Regionalen Raumordnungsplan verabschiedet. In der begleitenden Debatte war das Thema der Stärkung der Achse der Provinzhauptstädte aufgekommen. Das Belice-Modell wurde nach Friaul übertragen, unterstützt von jenen, die meinten, die Natur habe dieser Hypothese „eine helfende Hand gereicht“ und der Wiederaufbau müsse dem Rechnung tragen. Einige schlugen vor, Udine zu vergrößern, anstatt die zerstörten Dörfer – insbesondere die kleineren und abgelegenen – wiederaufzubauen.

Natürlich waren die unmittelbar Betroffenen, die Erdbebenopfer, ganz anderer Meinung und brachten diese in den hitzigen Versammlungen der Zeltlager mit Nachdruck und Leidenschaft zum Ausdruck. Um sie jedoch weder zu enttäuschen noch zu täuschen, musste ein von der Wissenschaft aufgeworfenes Problem gelöst werden: die Frage der Sicherheit der zu reparierenden Gebäude, fast ausschließlich Mauerwerksbauten. Dieses Problem wurde durch eine Erfindung gelöst: die Entscheidung, Reparaturmaßnahmen mit noch festzulegenden Methoden durchzuführen, die jedoch

Una specie di uovo di Colombo che diede il via ad una grande operazione di ricupero dell'impianto urbanistico preesistente. Lo slogan che riassumeva la strategia adottata fu: "Riparazioni antisismiche e ricostruzioni com'era e dov'era".

Servì a rassicurare i terremotati e non ebbe un'applicazione radicale. Servì anche a lanciare in tutto il Paese il tema del ricupero del patrimonio edilizio esistente in alternativa alla costruzione di nuove abitazioni.

Il "Modello Friuli" è quindi, principalmente, un modello urbanistico e postula la conferma e la messa in sicurezza dell'impianto urbano preesistente e non già il suo abbandono quando lo stesso rimane sconvolto da un terremoto (In Italia sono ubicati più della metà dei siti Unesco; come si poteva pensare di abbandonarli?).

Tuttavia con lo stesso nome vengono indicati o sottintesi anche altri importanti contenuti. Proviamo a compilarne un sommario indice.

Si cita la nostra ricostruzione come modello da imitare per alludere al suo carattere solidaristico e non risarcitorio, con contributi pubblici determinati dalle esigenze del nucleo familiare in caso di ricostruzioni e con la fissazione di un

garantire, che die instandgesetzten Gebäude gegenüber seismischen Einwirkungen dieselbe Sicherheit aufweisen wie Neubauten.

Eine Art Ei des Kolumbus, das den Weg für eine umfassende Wiederherstellung der bestehenden städtebaulichen Struktur freimachte. Der Slogan, der die gewählte Strategie zusammenfasste, lautete:

„Erdbebensichere Reparaturen und Wiederaufbau so, wie es war und dort, wo es war.“

Er diente dazu, die Erdbebenopfer zu beruhigen, wurde jedoch nicht dogmatisch angewandt. Zugleich trug er dazu bei, landesweit das Thema der Sanierung des bestehenden Gebäudebestands als Alternative zum Neubau in den Vordergrund zu rücken.

Das „Modell Friaul“ ist somit in erster Linie ein städtebauliches Modell. Es geht von der Bestätigung und Sicherung der bestehenden urbanen Strukturen aus und nicht von deren Aufgabe, wenn sie durch ein Erdbeben zerstört werden. (In Italien befindet sich mehr als die Hälfte aller UNESCO-Welterbestätten – wie hätte man auch nur daran denken können, sie aufzugeben?)

Mit demselben Begriff werden jedoch auch andere wesentliche Inhalte bezeichnet oder impliziert. Versuchen wir, sie in einer Art Inhaltsverzeichnis zusammenzufassen.

Man spricht vom Wiederaufbau in Friaul als vorbildlichem Modell, um auf seinen solidarischen – nicht entschädigenden – Charakter hinzuweisen: öffentliche Beiträge wurden nach den Bedürfnissen

limite di spesa per le riparazioni. La si cita con riferimento alla imponente partecipazione popolare che la contraddistinse e provocò la mobilitazione di tutte le energie a disposizione e la concentrazione dell'energia sociale con l'obiettivo della sopravvivenza**. Fu questo un fattore potente che portò la nostra comunità ben oltre ai suoi precedenti livelli di sviluppo.

Oppure ancora, si parla di “Modello Friuli” per ricordare la saggezza e generosità dello Stato, che si “fidò” della Regione e finanziò l'opera di ricostruzione praticamente a piè di lista; il ruolo fondamentale svolto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che progettò e diresse l'opera di ricostruzione attraverso le sue leggi e i documenti tecnici prodotti dal Gruppo interdisciplinare centrale (il mitico Gruppo A) ed infine per ricordare che la gestione diretta della ricostruzione fu effettuata dai Comuni attraverso il sindaco, che assunse il ruolo di funzionario delegato.

Ancora: si parla di “Modello Friuli” con riferimento ad una ricostruzione con finalità di sviluppo per ricordare che l'opera di ricostruzione venne impreziosita dalla istituzione dell'Università di Udine e dalla realizzazione dell'autostrada Udine-Tarvisio, effettuate in deroga a leggi che vietavano nuove iniziative in attesa della pianificazioni di settore.

der Familien bei Wiederaufbauten bemessen, während für Reparaturen eine Ausgabenobergrenze festgelegt wurde. Man verweist auf die außerordentliche Beteiligung der Bevölkerung, die eine Mobilisierung aller verfügbaren Kräfte auslöste und die soziale Energie auf das Ziel des Überlebens bündelte. Dies war ein mächtiger Faktor, der unsere Gemeinschaft weit über ihr früheres Entwicklungsniveau hinausführte.

Oder man spricht vom „Modell Friaul“, um an die Weisheit und Großzügigkeit des Staates zu erinnern, der der Region vertraute und den Wiederaufbau praktisch gegen Nachweis finanzierte; um die zentrale Rolle der Region Friaul-Julisch Venetien hervorzuheben, die den Wiederaufbau durch ihre Gesetze und durch die technischen Dokumente der Zentralen Interdisziplinären Arbeitsgruppe (der legendären „Gruppe A“) plante und leitete; und schließlich, um daran zu erinnern, dass die direkte Durchführung des Wiederaufbaus den Gemeinden übertragen wurde, wobei die Bürgermeister die Rolle von beauftragten staatlichen Funktionären übernahmen.

Weiter spricht man vom „Modell Friaul“ im Zusammenhang mit einem auf Entwicklung ausgerichteten Wiederaufbau: Die Gründung der Universität Udine und der Bau der Autobahn Udine–Tarvisio verliehen dem Wiederaufbau zusätzlichen Wert – beide Projekte wurden in Abweichung von Gesetzen realisiert, die neue Initiativen bis zum Abschluss der Fachplanungen untersagten.

La esemplarità della nostra ricostruzione deriva da importanti decisioni assunte, la prima delle quali fu la delega dello Stato alla Regione Friuli Venezia Giulia per la ricostruzione. Senza questa decisione, inconsueta - non era mai stata assunta prima e non si è ripetuta poi con altrettanta ampiezza - non sarebbe esistito un "Modello Friuli", il miracolo della nostra ricostruzione non sarebbe avvenuto.

Altre decisioni, pur senza possedere la stessa valenza della delega, si rivelarono di enorme importanza. A cominciare dall'accordo politico tra maggioranza ed opposizione realizzato in Consiglio Regionale, con la conseguente sospensione della tradizionale dialettica politica a proposito della ricostruzione. Come dire che tutti si misero a spingere quel carro nella stessa direzione.

L'accordo generò la sburocratizzazione della ricostruzione, affidò agli uomini che presidiavano le istituzioni un largo potere discrezionale, privilegiò la sostanza piuttosto che le formalità, procurò flessibilità ed il ricorso a continue correzioni di rotta in base alle esperienze condotte sul campo.

Ho precisi ricordi in proposito, avendo trascorso i primi due anni dopo il 6 maggio 1976 operando come ingegnere libero professionista e membro del Gruppo A ed i successivi in qualità di amministratore regionale. Ho in mente che prendevamo decisioni a getto continuo, una dopo l'altra. Come

Die Vorbildlichkeit unseres Wiederaufbaus beruht auf grundlegenden Entscheidungen. Die erste und wichtigste war die Delegation des Wiederaufbaus vom Staat an die Region Friaul-Julisch Venetien. Ohne diese ungewöhnliche Entscheidung – sie war zuvor nie getroffen worden und wurde später nie wieder in vergleichbarem Umfang wiederholt – hätte es kein „Modell Friaul“ gegeben, und das Wunder unseres Wiederaufbaus wäre nicht geschehen.

Weitere Entscheidungen erwiesen sich ebenfalls als außerordentlich bedeutsam, auch wenn sie nicht dieselbe Tragweite hatten. An erster Stelle ist das politische Abkommen zwischen Mehrheit und Opposition im Regionalrat zu nennen, das zu einer Aussetzung der traditionellen politischen Konfrontation in Fragen des Wiederaufbaus führte. Mit anderen Worten: Alle schoben denselben Karren in dieselbe Richtung.

Dieses Abkommen führte zur Entbürokratisierung des Wiederaufbaus, übertrug den Verantwortungsträgern in den Institutionen weitreichende Ermessensspielräume, stellte den Inhalt über die Formalitäten, ermöglichte Flexibilität und fortlaufende Kurskorrekturen auf der Grundlage der praktischen Erfahrungen vor Ort.

Ich erinnere mich daran sehr genau, da ich die ersten zwei Jahre nach dem 6. Mai 1976 als freiberuflicher Ingenieur und Mitglied der Gruppe A tätig war und die folgenden Jahre als Regionalpolitiker. Wir trafen Entscheidungen in rascher Folge, eine nach der anderen. Als Ingenieur und als

ingegnere e come politico penso perciò a quegli anni con grande nostalgia.

Per concludere, il ricordo di Giuseppe Zamberletti, andato avanti come dicono gli alpini proprio sette anni fa, il 26 gennaio 2019. I suoi funerali, svoltisi tra il generale cordoglio a Varese, nella sua città, assunsero una forma solenne, con la presenza del Presidente della Repubblica e di quello del Consiglio dei Ministri, in segno di riconoscenza per i meriti acquisiti da Zamberletti in tanti anni di servizio nelle istituzioni, primo fra tutti la creazione della Protezione civile.

La costituzione del relativo dipartimento si deve, infatti, al suo impulso ed alla sua guida, che presero le mosse dall'esperienza dei centri operativi costituiti all'indomani del terremoto che ha intrecciato le nostre vite. Ai funerali il Friuli venne rappresentato da una folta delegazione, guidata dai vertici regionali e composta da sindaci, volontari ed alpini, per significare il grande abbraccio finale che i friulani intendevano riservare al loro grande amico Giuseppe Zamberletti, in segno di gratitudine e riconoscenza.

Oggi rinnoviamo questo ideale abbraccio ricordando la sua capacità di leggere nell'anima profonda del Friuli, la sua cordiale umanità, la sua spavalda determinazione.

Nominato commissario del Governo, come si è detto, all'indomani del terremoto rimase tra noi fino al 25

Politiker blicke ich deshalb mit großer Nostalgie auf diese Zeit zurück.

Zum Abschluss möchte ich an Giuseppe Zamberletti erinnern, der – wie die Alpini sagen – genau vor sieben Jahren, am 26. Januar 2019, „vorausgegangen“ ist. Seine Beisetzung in Varese, seiner Heimatstadt, fand unter allgemeiner Anteilnahme in feierlicher Form statt, in Anwesenheit des Präsidenten der Republik und des Ministerpräsidenten, als Zeichen der Anerkennung für seine Verdienste in vielen Jahren des Dienstes für die Institutionen – allen voran die Schaffung des Zivilschutzes.

Die Einrichtung des entsprechenden Departements geht auf seinen Anstoß und seine Führung zurück, die ihren Ursprung in den operativen Einsatzzentralen hatten, die unmittelbar nach dem Erdbeben entstanden waren, das unser Leben miteinander verknüpfte. Bei den Trauerfeierlichkeiten war Friaul durch eine große Delegation vertreten, angeführt von der Regionalspitze und bestehend aus Bürgermeister, Freiwilligen und Alpini – als Ausdruck der letzten großen Umarmung, die die Friauler ihrem großen Freund Giuseppe Zamberletti aus Dankbarkeit und Anerkennung erweisen wollten.

Heute erneuern wir diese ideelle Umarmung, indem wir an seine Fähigkeit erinnern, die tiefste Seele Friauls zu verstehen, an seine herzliche Menschlichkeit und seine entschlossene Tatkraft.

Zum außerordentlichen Regierungskommissar ernannt, blieb er – wie bereits erwähnt – unmittelbar

luglio 1976, con poteri straordinari per affrontare la prima emergenza. Venne richiamato a seguito delle scosse di settembre e si fermò fino alla primavera seguente, quando risultò evidente che aveva mantenuto la promessa di dare a tutti una casa provvisoria in attesa della ricostruzione.

La stima e la simpatia con la quale il Friuli guardò e ricorda Zamberletti fu da lui ricambiata. All'epoca del terremoto lo si poteva incontrare ovunque, anche se di sfuggita. Era il mitico commissario che arrivava in elicottero e scendeva fra la gente per parlare con tutti e trasmettere la sua incrollabile fiducia nel futuro.

Lo ritrovai a Roma, nel 1992, in Senato. In quella sede nacque tra noi l'amicizia della memoria condivisa ed ho presente che mi confidò di ricordare la sua esperienza friulana con la più grande nostalgia, ritenendola la sua creatura più riuscita. Il legame che si formò in quelle tragiche giornate è provato anche dalle sue ripetute visite in Friuli negli anni successivi.

La carriera politica di Giuseppe Zamberletti ebbe le caratteristiche di quelle dei parlamentari di lungo corso. Nella prima Repubblica i grandi partiti ponevano molta cura nella selezione della classe dirigente. La gavetta era

nach dem Erdbeben bis zum 25. Juli 1976 bei uns, ausgestattet mit weitreichenden Sondervollmachten zur Bewältigung der ersten Notlage. Nach den Erdstößen im September wurde er erneut berufen und blieb bis zum folgenden Frühjahr, als deutlich wurde, dass er sein Versprechen gehalten hatte: allen Betroffenen eine Übergangsunterkunft bis zum Wiederaufbau zu sichern.

Die Wertschätzung und Zuneigung, mit der Friaul Zamberletti begegnete und ihn bis heute in Erinnerung hält, wurde von ihm erwidert. Zur Zeit des Erdbebens konnte man ihm überall begegnen – wenn auch oft nur flüchtig. Er war der legendäre Kommissar, der mit dem Hubschrauber kam und sich unter die Menschen begab, um mit allen zu sprechen und seine unerschütterliche Zuversicht in die Zukunft zu vermitteln.

Ich traf ihn 1992 in Rom im Senat wieder. Dort entstand zwischen uns eine Freundschaft, getragen von gemeinsamer Erinnerung. Ich weiß noch, wie er mir anvertraute, dass er seine friaulische Erfahrung mit größter Nostalgie in Erinnerung behielt und sie als sein gelungenstes Werk betrachtete. Die Verbundenheit, die in jenen tragischen Tagen entstanden war, zeigte sich auch in seinen zahlreichen Besuchen in Friaul in den folgenden Jahren.

Giuseppe Zamberlettis politische Laufbahn trug die typischen Merkmale jener Parlamentarier, die über lange Zeit hinweg Verantwortung trugen. In der Ersten Republik legten die großen Parteien großen Wert auf die Auswahl

inevitabile, un obbligo.

Zamberletti fece le sue prime esperienze politiche nel movimento giovanile della DC e negli enti locali. Nel 1968, all'età di 35 anni, fu candidato alla Camera nella circoscrizione Como-Varese-Sondrio. Allora si diventava deputati se spinti dal basso oltre che tirati su dall'alto. Erano determinanti le preferenze espresse dagli elettori e non le posizioni nelle liste bloccate.

Zamberletti risultò secondo tra gli eletti del suo partito nella circoscrizione, a dimostrazione che la gavetta era servita a farlo conoscere ed apprezzare. Fu poi riconfermato deputato nella medesima circoscrizione per cinque volte e, nel 1992, venne eletto senatore del collegio di Varese. Fu questa la sua ultima candidatura al Parlamento.

I suoi incarichi di Governo furono molteplici. Venne nominato sottosegretario all'Interno nei due Governi Moro della V legislatura. Fu riconfermato sottosegretario all'Interno nel successivo Governo Andreotti. In quel ruolo fu posto a capo di una importante missione internazionale, della quale si parla poco in questi anni segnati dalla polemica politica sui problemi dell'emigrazione. Il 9 luglio 1979 gli incrociatori Vittorio Veneto e Andrea Doria e la nave appoggio Stromboli furono inviati nei mari del Vietnam per aiutare e salvare i naufraghi espulsi da quel Paese. La missione rientrò in Italia con, a bordo,

ihrer Führungskräfte. Die „Ochsentour“ war unvermeidlich.

Zamberletti sammelte seine ersten politischen Erfahrungen in der Jugendorganisation der Democrazia Cristiana und in den Kommunalverwaltungen. 1968 kandidierte er im Alter von 35 Jahren für die Abgeordnetenversammlung im Wahlkreis Como–Varese–Sondrio. Damals wurde man Abgeordneter, wenn man sowohl von unten getragen als auch von oben unterstützt wurde. Entscheidend waren die Wählerpräferenzen, nicht Listenplätze.

Zamberletti belegte unter den Gewählten seiner Partei im Wahlkreis den zweiten Platz – ein Beweis dafür, dass seine politische Lehrzeit Früchte getragen hatte. Er wurde fünfmal erneut in denselben Wahlkreis gewählt und 1992 schließlich zum Senator des Wahlkreises Varese gewählt. Dies war seine letzte Kandidatur für das Parlament.

Seine Regierungsämter waren zahlreich. Er wurde in den beiden Moro-Regierungen der fünften Legislaturperiode zum Staatssekretär im Innenministerium ernannt und im anschließenden Andreotti-Kabinett bestätigt. In dieser Funktion leitete er eine bedeutende internationale Mission, über die heute – in Zeiten politischer Kontroversen über Migration – nur selten gesprochen wird: Am 9. Juli 1979 wurden die Kreuzer Vittorio Veneto und Andrea Doria sowie das Versorgungsschiff Stromboli in die Gewässer vor Vietnam entsandt, um Schiffbrüchige zu retten. Die Mission kehrte mit 902 vietnamesischen

902 naufraghi vietnamiti, che furono ospitati in Italia.

Zamberletti fu anche commissario governativo per il terremoto dell'Irpinia, sottosegretario agli Esteri in due Governi Cossiga e infine, a coronamento di tante esperienze, ministro per la Protezione civile nei Governi Spadolini, Craxi e Fanfani.

All'origine del cordiale e speciale rapporto tra Zamberletti ed il Friuli vi è un gesto generoso del nostro amico che mi pare doveroso ricordare. Come si è già accennato, il 7 maggio 1976 gli venne comunicata la nomina a commissario governativo per le zone terremotate. In quel momento era in corso la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento. Le Camere erano state sciolte anticipatamente. Zamberletti, per essere rieletto, doveva cercarsi le preferenze nel suo collegio, a Varese, Como e Sondrio, e non tra di noi, in Friuli. Il nostro amico fece buon viso a cattivo gioco, come si dice. Accettò l'incarico senza battere ciglio. I suoi elettori furono ancora più bravi: nonostante la sua forzata assenza durante la campagna elettorale lo premiarono con oltre 62.000 preferenze. Tante preferenze, un record per quella circoscrizione, una smentita clamorosa di coloro che affermano che la generosità non paga.

Concludo ricordando che tra le molte iniziative annunciate per celebrare il cinquantesimo anniversario vi è anche la realizzazione di un portale del terremoto e della Ricostruzione*, che metterà a disposizione degli studiosi di tutto il mondo la documentazione ed il

Flüchtlingen an Bord nach Italien zurück, die dort aufgenommen wurden.

Zamberletti war zudem Regierungskommissar für das Erdbeben in Irpinien, Staatssekretär im Außenministerium in zwei Cossiga-Regierungen und schließlich – als Krönung seiner Laufbahn – Minister für den Zivilschutz in den Regierungen Spadolini, Craxi und Fanfani.

Am Ursprung der besonderen und herzlichen Beziehung zwischen Zamberletti und Friaul steht eine großzügige Geste unseres Freundes, die ich für erwähnenswert halte. Am 7. Mai 1976 wurde ihm seine Ernennung zum Regierungskommissar für die Erdbebengebiete mitgeteilt – mitten im Wahlkampf zur Erneuerung des Parlaments, das vorzeitig aufgelöst worden war. Um wiedergewählt zu werden, hätte er in seinem Wahlkreis Varese, Como und Sondrio um Stimmen werben müssen – nicht bei uns in Friaul. Er nahm diese Aufgabe dennoch ohne Zögern an. Seine Wähler erwiesen sich als ebenso großzügig: Trotz seiner erzwungenen Abwesenheit während des Wahlkampfes belohnten sie ihn mit über 62.000 Vorzugsstimmen – ein Rekord in diesem Wahlkreis und eine eindrucksvolle Widerlegung der Behauptung, Großzügigkeit zahle sich nicht aus.

Abschließend erinnere ich daran, dass zu den angekündigten Initiativen anlässlich des fünfzigsten Jahrestages auch die Einrichtung eines Portals zum Erdbeben und zum Wiederaufbau gehört, das Forschenden aus aller Welt Dokumente und Berichte jener

racconto di quegli eventi. Si parlerà ovviamente anche dei protagonisti degli stessi, in primis di Zamberletti.

Le generazioni che ci seguiranno a lui devono la stessa gratitudine che noi gli portiamo per aver incarnato – come scrisse tanti anni fa Ottorino Burelli – uno Stato per la prima volta a servizio di tutti, con l'Esercito, i Carabinieri, gli elicotteri, gli aiuti di ogni genere e soprattutto senza burocrazia. Questo fu il ruolo magistralmente interpretato dal commissario straordinario del Governo Giuseppe Zamberletti, questa la memoria di lui che vogliamo serbare.

Ereignisse zugänglich machen wird. Selbstverständlich wird dort auch von den Protagonisten die Rede sein – allen voran von Giuseppe Zamberletti.

Die kommenden Generationen schulden ihm dieselbe Dankbarkeit, die wir empfinden, dafür, dass er – wie Ottorino Burelli vor vielen Jahren schrieb – erstmals einen Staat verkörperte, der im Dienst aller stand: mit Armee, Carabinieri, Hubschraubern, Hilfe jeder Art und vor allem ohne Bürokratie. Dies war die Rolle, die der außerordentliche Regierungskommissar Giuseppe Zamberletti meisterhaft ausfüllte – und dies ist die Erinnerung an ihn, die wir bewahren wollen.

Rede von Diego Carpenedo, 26.01.2026